

COMUNITÀ

Dialoghi

Le menzogne patologiche del narcisista

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



«Restituiremo agli italiani i soldi dell'Imu e la cancelleremo». «Sconfiggeremo il cancro entro tre anni!». «Abbiamo intenzione, anche con l'attività del governo e di don Verzè, di allungare la vita a tutti fino a 120 anni: vicino a Verona ci sarà un centro, con medici di tutto il mondo che avrà proprio questa missione».

GIANNI TIRELLI

«Ha mentito sul caso Mills, sull'età di Ruby e la sua parentela con Mubarak- continua la lettera- sul bollo auto che, a una manciata di secondi dalla fine della campagna elettorale, aveva promesso di togliere. A Napoli, prima delle amministrative, prometteva di eliminare la spazzatura e la tassa sulla spazzatura e di condonare gli alloggi abusivi. Stiamo ancora aspettando il milione di posti di lavoro promesso da Vespa, in calce al

contratto con gli italiani. Ha aiutato Tarantini e le olgettine spinto da una "irrefrenabile pulsione francescana" e definisce "cene eleganti" delle volgari ammucciate, mente sulla sua calvizie e sulla statura, da pluri/divorziato si erge a paladino della famiglia e accusa i pm ed i giudici, i capi di Stato europei ed il mondo intero di ordire complotti a suo discapito con il solo l'intento di detronizzarlo». Bugie di ogni tipo e misura fino a quelle recenti sulla restituzione dell'Imu «in contanti». Dall'interno di quella che è la solitudine arida e dolorosa del narcisista grave che si guarda allo specchio per non riconoscersi. Nel contesto di una situazione politica in cui i suoi discorsi rischiano di diventare un aiuto alla patologia di tutti quelli che hanno paura di confrontarsi con la durezza delle situazioni e la fatica del pensiero. Una forma moderna e pericolosa di «oppio dei popoli».

CaraUnità

Banche d'intervento e d'affari

Condivido l'articolo di Paolo Leon del 24 gennaio. Mi sembra, però, che dia per scontata la reale applicazione delle «Volcker rules» che, al contrario, per l'azione delle potenti lobby, non solo è stata rinviata al luglio 2014 ma è a rischio di grave annacquamento nella stesura del regolamento applicativo (l'Italia ha fatto scuola?). Il ritorno della separazione delle banche d'investimento dalle banche d'affari

da noi non entra neppure nelle agende dei partiti... E neppure l'Ue pare riaffrontare quello che, per me, è il fondamento di ogni regolazione dei mercati finanziari.

Paolo Serra

Un trasformista pronto a tutto

Il 25 aprile 2009, ricorrenza della Liberazione, a Onna, Berlusconi si fregiò del fazzoletto della Brigata Maiella, medaglia d'oro della Resistenza. Con

l'ostentazione di quel simbolo partigiano tenne il discorso celebrativo. Oggi elogia Mussolini, contro cui hanno combattuto e sono morti gli eroi della Brigata di Ettore Troilo. Stupisce che un uomo così possa ancora godere di consenso. Ma a ben vedere il personaggio incarna perfettamente le categorie politico-letterarie nazionali. È, infatti, una ben dosata miscela di machiavellismo e pirandellismo.

Ezio Pelino

Il punto

Primo, autonomia della Rai dai partiti

Vittorio Di Trapani
Segretario
nazionale Usigrai



«IL CORAGGIO DEL CAMBIAMENTO». È INTORNO A QUESTO VALORE CHE L'USIGRAI HA PROPOSTO A TUTTE LE FORZE POLITICHE E I MOVIMENTI CHE SI CANDIDANO ALLA GUIDA DEL PAESE L'AGENDARAI: sette riforme per il rilancio del servizio pubblico multimediale e crossmediale. Mi fa piacere che nei giorni scorsi dalle pagine dell'Unità, a nome del Pd, Carlo Rognoni abbia colto proprio questo aspetto della nostra iniziativa: la volontà dei giornali-

sti della Rai di lanciare una sfida che ci proietti finalmente nel futuro.

È per questo che nel costruire Agenda Rai abbiamo voluto guardare in avanti, evitando di soffermarci sulle responsabilità di ciascuno o sulle occasioni perse che avremmo potuto rimproverare ai governi di qualunque colore. Colgo l'occasione per ricordare a Rognoni, che ci invita a fare i nomi di chi ha penalizzato l'azienda, che l'Usigrai questo lo ha sempre fatto, fino al punto di indire un referendum con il quale i giornalisti della Rai hanno sfiduciato un direttore generale. Un'iniziativa senza precedenti nelle relazioni sindacali, fortemente voluta dal mio predecessore Carlo Verna. In occasione di questa campagna elettorale continueremo a sollecitare le risposte di tutti i partiti, auspicando che anche i leader e i candidati premier si esprimano con chiarezza.

Dopo le elezioni vigileremo sugli impegni presi e ci faremo promotori di momenti di confronto tra tutte le forze che hanno annunciato la loro disponibilità - senza distinzioni di parte - per entrare nel merito delle diverse proposte. Rognoni,

ad esempio, sulla governance della Rai rilancia l'idea dell'amministratore delegato. Un tema che va approfondito. Ad esempio, chi nomina l'amministratore delegato? E poi, chi lo controlla? Si introduce anche una sorta «Consiglio di Sorveglianza»?

Insomma, siamo pronti a discutere tutte le soluzioni in campo, ma le valuteremo in funzione dell'obiettivo per noi imprescindibile: l'autonomia e l'indipendenza della Rai dai partiti e dai governi. La riforma della governance è la nostra prima priorità. Sul tema delle risorse, condividiamo che il canone possa essere superato da una tassa di scopo, a condizione che non sia l'occasione per distribuire quei ricavi tra soggetti editoriali diversi. Dunque, siamo certi che con tutti coloro che vogliono le riforme e che credono nel servizio pubblico, uno e indivisibile, sarà possibile costruire un percorso di lavoro futuro da fare insieme. I giornalisti della Rai e l'Usigrai faranno la propria parte, con responsabilità e determinazione. Ma il «coraggio del cambiamento» deve appartenere a tutti. Noi siamo pronti.

L'analisi

L'università che vogliamo

Giuseppe Caliceti



NEGLI ULTIMI VENTICINQUE ANNI SI È FATTA STRADA IN ITALIA L'IDEA CHE LA FUNZIONE PRINCIPALE DELL'UNIVERSITÀ E DELL'INTERO SISTEMA FORMATIVO SIA FORNIRE FORZA-LAVORO AL MONDO DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA. Un'idea forte, che ha messo al centro dei processi educativi il concetto di formazione (a breve termine), mettendo nell'ombra quello di educazione (a lungo termine).

È un'idea derivata dall'unione fondamentalmente economica dell'Europa. Che ha tro-

vato diversi adepti anche tra pedagogisti e politici, non solo legati al centrodestra ma anche al centrosinistra. Potremmo chiamarla un'idea di politica scolastica di matrice neoliberista. Anche il linguaggio dell'amministrazione scolastica è cambiato: si è parlato di scuola-azienda, con tutto ciò che questo comporta in termini didattici e pedagogici. Si sono ripetute parole d'ordine come meritocrazia, sorvolando sulla funzione sociale e di uguaglianza delle opportunità di un sistema scolastico statale. Si è provato in ogni modo a proporre test sulla qualità delle scuole e della formazione utili più a ricerche di mercato che a e nuove strategie educative; ricordiamoci sempre che l'Ocse che misura i nostri ragazzi è un organismo economico, non filosofico o pedagogico.

La domanda che pongo è questa: che fine fa la visione di un'università e di una scuola che hanno come stella polare quello di creare forza-lavoro nel tempo della crisi del mercato del lavoro? Dove magari, come accade in Italia, il cui tessuto economico è fatto in gran parte di piccole aziende semiartigianali, il laureato specializzato è meno attraente di un lavoratore non specializzato, magari

d'origine straniera e a bassocosto.

Non sono domande nuove: negli Stati Uniti e in Inghilterra, quel sistema scolastico anglosassone che noi oggi cerchiamo di replicare fuori tempo massimo in Italia, è già sotto accusa e si sta correndo ai ripari. Intanto il risultato delle cattive politiche scolastiche messe in atto dagli ultimi governi italiani ha portato ai primi cattivi frutti. Uno: la scuola primaria italiana che era prima per qualità in Europa nel 2008, dopo la controriforma Gelmini è precipitata in classifica. Due: oltre 50.000 immatricolazioni universitarie in meno negli ultimi dieci anni; che è assurdo attribuire solo al calo demografico. Credo che occorra riflettere, specie nel centrosinistra italiano, sulla visione di scuola e università che vogliamo. Magari rivalutando quella pedagogia popolare italiana del Novecento non toglia, che va da Gianni Rodari a don Milani a Loris Malaguzzi, che parlavano più di educazione - permanente, civile, della persona, - che di formazione temporanea. E che mettevano la scuola al centro della vita sociale e democratica di un Paese, come suo cuore pulsante, piuttosto che subordinarla acriticamente al mercato o a ideologie neoliberiste.

L'intervento

I valori della Costituzione nel cambiamento del Paese

Abdon Alinovi

FA RUMORE IL MEDIATICO DEPISTAGGIO CON CUI SI CERCA DI AVVELENARE IL CLIMA DEL VOTO. L'arcimiliardario ci sguazza ma l'invidia per il Duce lo tradisce. Siamo attenti: sono in gioco la salvezza, il futuro dei giovani, il futuro della Nazione. L'impovertimento, la disoccupazione, il precariato, l'arricchimento di infime minoranze segnano un triste primato dell'Italia. Dal Sud non partono più i faticatori con la valigia di cartone, ma fuggono a migliaia i laureati. Anche al Nord c'è sofferenza giovanile. Si mortifica, si perde la risorsa produttiva più preziosa, garanzia dello sviluppo generale.

Il giusto malcontento, la rabbia sono il frutto dell'ingiustizia, ma come ha scritto Ingrao tempo fa, «l'indignazione non basta». Occorre una forza politica e sociale che spezzi la trama dell'altra politica, quella del dominio delle oligarchie. Gioventù, famiglie, anziani, lavoratori e disoccupati, il dolente Sud sono chiamati a farsi protagonisti nella politica, in questi giorni e nel dopo-voto.

Non partiamo da zero, o da poco: le riforme necessarie sono tutte previste e indirizzate nella Costituzione repubblicana. Ad esse va ispirata l'opera del Parlamento e del governo. In particolare, l'articolo 3 sancisce: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». La lezione di Benigni ce l'ha ricordato. Per troppo tempo si è smarrita la guida, la luce proiettata sul futuro dalla nostra Carta costituzionale. Per anni il governo è rimasto nelle mani delle potenze oligarchiche dell'affarismo e della finanza selvaggia. Hanno introdotto una sorta di costituzione materiale, provato anche a mutare contenuti di sistema della Carta fondativa. Nel giugno 2006, il voto popolare referendario ha abrogato, a maggioranza assoluta, la legge costituzionale voluta dal berlusconismo imperante. Caduta la maschera di «centro», la destra punta a destabilizzare ogni equilibrio democratico.

Il tema di queste elezioni è garantire le riforme, la governabilità del Paese cioè il funzionamento del Parlamento, cuore della democrazia: la prossima vicenda parlamentare è decisiva ben oltre i limiti del quinquennio. È una necessità democratica liberare il Paese dall'ipoteca che ci sottrae stima nel mondo, mentre l'Italia ha un forte ruolo da giocare per un'Europa democratica e federale.

Su questi nodi si sconfigge l'imbroglione populistico. Il nordismo fiscale di Maroni è solo un misero tentativo per salvare la Lega reggicoda di Berlusconi. E Grillo cosa vuole dalle Camere? Perché se ne tiene fuori? A Roma, davanti alla sede del ministero dell'Interno ha lanciato i messaggi del suo Movimento: «uno Stato con le palle», «abolizione dei sindacati», «politica-leggi referendarie». L'urlo, l'invettiva, l'estremizzazione della denuncia sono strumenti dello spettacolo che il comico e il regista padroneggiano. Promettono di proseguire la confusione teleguidata oltre il voto. In funzione di che? Molta gente perbene va aiutata a scoprire che l'attacco è al Pd; «l'utilizzatore finale» è il Cavaliere.

In Parlamento, Berlusconi non può fare altro che tentare un coacervo di deputati, e soprattutto di senatori, per turbare un corso politico costruttivo e riformatore. Ohè, sveglia! Sveglia per tutti i democratici, e anche per lei senatore Monti! Riprendiamo - ma subito - il tema della riforma del Parlamento: non è un «prima» o un «poi» rispetto alle riforme sociali-economiche, alle risposte urgenti per le «emergenze».

Non si parte da zero. Negli anni Ottanta un'elaborazione seria è stata compiuta da autorevoli commissioni, la Bozzi e la De Mita-Jotti: c'era stata convergenza tra sinistra storica e centro cattolico democratico-liberale. In un clima di severo contrasto ad ogni degenerazione, la tensione democratica del prossimo Parlamento non permetterà il calcio al tavolo come quello che Berlusconi diede alla bicamerale D'Alema.

Da dove cominciare? L'errore degli anni Ottanta è stato trascurare la norma che contraddice la trama magistrale dalla Costituzione nel campo dei diritti del cittadino. Il primo comma dell'art. 58 esclude dal voto per il Senato sette classi di età degli aventi diritto, quelli che non hanno compiuto ancora i 25 anni: sono oltre cinque milioni di giovani donne e uomini. Le Camere elette, nel formare la nuova commissione, diano immediatamente l'indirizzo della cancellazione di questa norma affrettata, anacronistica. La gioventù che attraverserà il secolo è vitalmente interessata al futuro proprio e della democrazia italiana.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta

Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiggia, Gianluigi Serafini

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 4 febbraio 2013 è stata di 80.046 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 |

Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

